

Dettagli di un genocidio

Nel 1975 i khmer rossi trasformarono un liceo di Phnom Penh nel centro di tortura S21. Oggi l'edificio ospita un museo dedicato agli anni del regime. Le fotografie di **Nicolas Pascarel**

SOTTO IL REGIME DEI KHMER ROSSI IN CAMBOGIA (1975-1979) morirono più di un milione e 700mila persone. Molte furono uccise nei cosiddetti *killling fields*, i campi di tortura e di sterminio. Il liceo francese Tuol Sleng di Phnom Penh, requisito nel 1975 dai khmer rossi, fu trasformato nel carcere di sicurezza S21. Tra le sue mura furono torturate e giustiziate 17mila persone, che al loro arrivo venivano fotografate e schedate. Oggi la struttura è diventata un museo della memoria, dove è possibile trovare un'ampia documentazione sulle atrocità commesse nella prigione.

A quasi trent'anni dal genocidio, la Cambogia sta ancora facendo i conti con il suo passato. I lavori del tribunale patrocinato

dalle Nazioni Unite per giudicare i crimini dei khmer rossi sono cominciati solo nel 2005. Il 19 settembre 2007 è stato arrestato l'ex braccio destro di Pol Pot, Nuon Chea, 82 anni, con l'accusa di crimini di guerra.

L'autore di queste immagini è il fotografo francese Nicolas Pascarel, che da quattro anni lavora sul tema della memoria in Cambogia intervistando i sopravvissuti e visitando i luoghi dello sterminio. Nel 2005 ha esposto parte delle sue foto al museo di Tuol Sleng. Pascarel fa parte di un'associazione culturale (www.fotoasia.org) che organizza scambi culturali tra fotografi europei e asiatici. *Sotto, il divano dell'ex direttore di S21. La stanza è rimasta uguale a com'era nel 1979.*





Sopra, una delle quattro sale dove i prigionieri venivano legati ai letti e torturati. Sotto, un quadro sui crimini dei khmer rossi dipinto da uno dei dodici sopravvissuti di S21. I khmer rossi non sparavano ai condannati per risparmiare proiettili.



PORTFOLIO



Sopra, il corridoio che porta alle celle del secondo piano. I detenuti vivevano in spazi di un metro quadrato. La foto a fianco è stata scattata nel 1979 da alcuni soldati vietnamiti. Nell'edificio furono trovati i corpi di sette persone torturate.

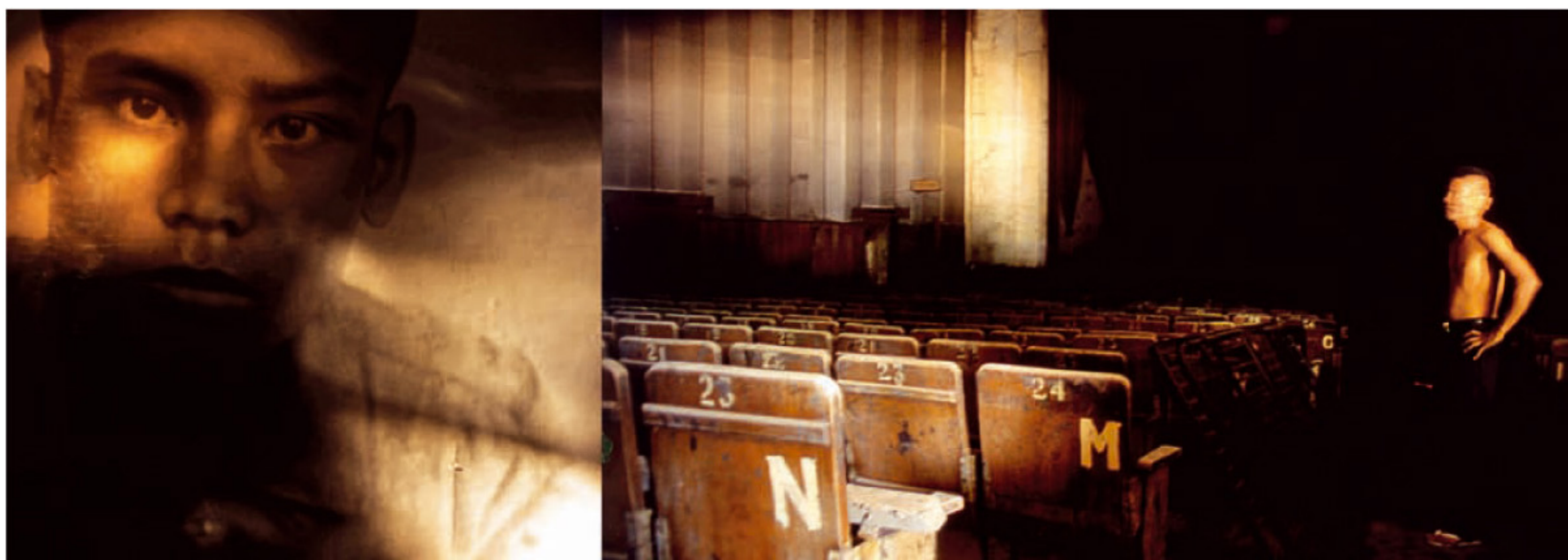


Sopra, Sary, 41 anni, custode del museo di Tuol Sleng. Ha combattuto nella giungla contro i khmer rossi per dodici anni. Sotto, il manifesto della mostra organizzata nel 2005 a Phnom Penh in occasione dei trent'anni dall'inizio del genocidio.





Sopra, un letto dove venivano legati i prigionieri e una detenuta con suo figlio. Gli uomini di Pol Pot imprigionavano intere famiglie per non lasciare testimoni. Nel 1978 cominciarono ad arrestare molti quadri del partito accusati di tradimento.



Sopra, la foto di un prigioniero esposta nei corridoi del museo e l'unico cinema di Phnom Penh rimasto aperto negli anni del regime. Sotto, una bambina imprigionata nel 1978 e la vista da una finestra del terzo piano di S21.

